

Inquinamento in lieve calo a Roma, Milano, Torino e Napoli

Diminuisce lo smog nell'aria delle grandi città

Aria meno sporca nei nostri polmoni. Le amministrazioni delle più grandi città italiane assicurano che negli ultimi tre anni l'inquinamento da monossido di carbonio e da biossido d'azoto è diminuito. Roma, Milano, Torino e Napoli sarebbero insomma riuscite a mettere sotto controllo lo smog, provocato principalmente dal traffico automobilistico. Ma sulle ricette per arginare l'inquinamento i pareri sono ancora discordi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA L'aria che respiriamo è un po' meno inquinata. O almeno non sono convinti gli amministratori comunali delle quattro più grandi città italiane, da Roma a Milano a Torino a Napoli, secondo i quali lo smog - prodotto in grandissima parte dal traffico automobilistico - si sta sostanzialmente arrendendo. E a sostegno della loro tesi, gli assessori sciorinano una serie di cifre elaborate sulla base dei dati raccolti dalle reti di centraline di rilevamento della qualità dell'aria. Quelle, per intenderci, i cui responsi determinano - sempre più raramente, per la verità - i blocchi a ore del traffico.

Le sostanze inquinanti prese in esame sono tre: il monossido di carbonio, il biossido d'azoto e l'ozono, quello troposferico, che si forma a livello del suolo, è fortemente dannoso per la salute e non ha nulla a che vedere con l'ozono stratosferico, quello della «fascia» che, per effetto dei cosiddetti «gas killer» prodotti dalle attività umane, si sta assottigliando, lasciando così passare quantità crescenti di raggi ultravioletti a loro volta potenzialmente dannosi per la salute. Le notizie - malgrado l'ottimismo degli amministratori comunali - non sono in realtà così buone, la riduzione delle concentrazioni medie annue di monossido di carbonio e di biossido d'azoto non è particolarmente marcata, mentre l'ozono è addirittura in crescita a Milano e a Roma ed è tornato a salire lo scorso anno dopo un lieve

calo nel '94. Ma sulle concentrazioni di ozono - si giustificano i Comuni - «le politiche locali sono influenti», il problema è «planetario», il che è vero solo in parte: l'ozono troposferico è in buona misura un prodotto della lenta trasformazione dei gas di scarico di auto, bus e camion e degli impianti di riscaldamento, ed è quindi un indicatore dell'accumulo di sostanze inquinanti nell'aria.

I dati forniti dai Comuni sono quelli delle concentrazioni medie annue. Per il monossido di carbonio, a Milano si è passati dai 4,5 milligrammi per metro cubo del 1993 ai 3,3 del '94, ma nel '95 si è risaliti a 3,8. Situazione sostanzialmente stabile a Roma, dai 3,93 milligrammi per metro cubo del '93 ai 3,89 del '94 e ai 3,57 dello scorso anno. Migliore il risultato di Torino, dove il calo è stato più sensibile, da 3,6 milligrammi a 3 e poi a 2,6. Buona performance - anche se non come quella di Milano, che partiva però da un dato di gran lunga peggiore - del capoluogo piemontese anche per il biossido d'azoto: 1,90 microgrammi per metro cubo di tre anni fa si sono ridotti a 1,70 e poi a 1,60. Quanto basta per far dire all'assessore torinese al traffico, Giovanni Verneti, che la sua città è ora al primo posto nella classifica dell'aria «pulita», o un po' meno inquinata rispetto al passato.

In calo sono anche, sia pure in misura diversa da città a città, gli «allarmi» per il superamento delle

Dalle auto escono i veleni che ci tocca respirare

Monossido di carbonio, biossido d'azoto, ozono troposferico. Tre sostanze fortemente inquinanti prodotte in gran parte dai gas di scarico delle auto, le prime due direttamente, la terza indirettamente: l'ozono non esce direttamente dalle marmitte, ma è il frutto di complesse reazioni chimiche che si sviluppano nel corso di diverse settimane. È per questo che l'allarme ozono scatta - è giaciato - magari nel pieno dell'estate, addirittura a ridosso del Ferragosto, quando le strade delle città sono da giorni praticamente deserte. Un altro inquinante finora sottovalutato dalle reti di monitoraggio - solo ora i Comuni cominciano ad avvertirsene in questo senso - è il benzene, un idrocarburo contenuto nelle benzine (attualmente oscilla fra il 2 e il 3%), fortemente cancerogeno, la cui presenza nell'aria delle città è, secondo le analisi del Treno verde di Legambiente, fino a migliaia di volte superiore ai valori «accettabili».

soglie di inquinamento consentite dalla legge. È di nuovo Torino la città capofila: fra il 1992 e il '95 i superamenti delle soglie sono diminuiti del 92% per il monossido di carbonio e del 10% per il biossido d'azoto. A Roma si è complessivamente passati in tre anni da 91 a 40 sfioramenti, mentre a Milano negli ultimi due anni gli allarmi si sono dimezzati sia per il monossido di carbonio (da 30 a 15) sia per il biossido d'azoto (da 2 a 1). Diverso il caso di Napoli, che ha visto diminuire gli allarmi per il monossido di carbonio ma aumenta-

re quelli per il biossido d'azoto. Grande incertezza, a quanto pare, resta sulle misure più utili per ridurre effettivamente l'inquinamento. L'unica su cui sembrano concordare tutte le amministrazioni è il controllo delle emissioni delle vetture più vecchie, sicuramente responsabili (tanto più in un paese come il nostro, che ha un parco auto tra i più vecchi d'Europa) di una buona fetta dell'inquinamento atmosferico delle nostre città: le vetture costruite fino a qualche anno fa consumano molto più carburante di quelle attuali ed emettono più gas inquinanti. E se non vengono tenute in condizioni perfette si trasformano rapidamente in quelle scatole fumiganti che è fin troppo facile incontrare sulle nostre strade. A Roma la questione è stata affrontata con il «bollino blu» - deve essere esposto sul parabrezza a dimostrazione dell'avvenuto controllo periodico, nel '95 ha riguardato 675.000 vetture e tutti i bus pubblici - che dalla fine di quest'anno sarà esteso, contrariamente al passato, anche alle auto con marmitta catalitica e a quelle a gas. A Torino il bollino è verde, ma la sostanza (500.000 auto controllate in un anno) è più o meno la stessa.

Pareri molto diversi, invece, restano a proposito dei divieti di circolazione «a ore». «La scelta del giovedì pomeriggio per il blocco del traffico - si dice in Comune a Roma - non è casuale e, se fatto con criterio, è un intervento che può contribuire alla riduzione dello smog perché i livelli più alti di inquinamento si registrerebbero proprio di pomeriggio nei giorni centrali della settimana. Non la pensano così a Milano: «Si tratta di un intervento irrisorio», afferma Roberto Guadi, del Presidio multinazionale di prevenzione di Milano - che influisce per poche ore e non può certo determinare risultati a lungo termine».



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

G. F. Amendola «Al massimo non è peggiorato»

ROMA. «Non mi risulta proprio. Il presidio multinazionale di prevenzione di Roma ha pubblicato proprio pochi giorni fa un rapporto da cui risulta che la situazione negli ultimi tre anni è rimasta invariata, per essere più precisi che c'è stato solo un «non peggioramento». Il pretore romano Gianfranco Amendola, protagonista di tante battaglie giudiziarie e politiche (è stato euro-parlamentare del Verdi) in difesa dell'ambiente, è quanto meno scettico su un effettivo miglioramento della qualità dell'aria nelle grandi città italiane. «Il punto - aggiunge - è che negli ultimi due anni ci sono state delle condizioni meteorologiche molto anomale rispetto agli anni precedenti, per cui, una volta depurati i dati da questo elemento, risulta che la situazione almeno per Roma è rimasta uguale al passato. Dai dati ufficiali, purtroppo, non risulta alcun miglioramento sostanziale. Se poi qualcuno vuole inventarsi queste cose...» Il punto è proprio quello della pioggia, del sole e del vento. Bisognerebbe tenerne conto per poter trarre conclusioni attendibili sullo stato di salute dell'aria che respiriamo. Se in un anno, per fare un esempio, le giornate di tramontana e di pioggia sono state il doppio rispetto all'anno precedente, pur a parità di concentrazioni di inquinamento nelle giornate di sole e di calma di vento è evidente che le medie annue risulteranno sensibilmente più basse. E quindi non risulta chiaramente come sono effettivamente andate le cose. Ma è corretto fornire solo il dato delle concentrazioni medie annue delle sostanze inquinanti? «Sono esattamente quelle che vanno controllate ogni anno per legge», dice Amendola, «ma sono anche esattamente quelle che, per Roma, sono state elaborate dal Pmp, che ha prodotto le curve degli ultimi anni, che sono esattamente sovrapponibili. Quindi non c'è alcun cambiamento. Anche non correlandole con i dati meteorologici, la diminuzione è lievissima, davvero minima. Questo lo dicono loro, che sono l'unica fonte attendibile».

Il governo Sì al turismo nel trattato di Maastricht

ROMA. Il governo italiano condivide la richiesta - presentata dall'Alleanza Internazionale del Turismo (Ait) e dalla Federazione internazionale dell'Automobile (Fia) - di modificare il Trattato di Maastricht inserendo il turismo fra i temi di cui si occupa in modo organico l'Unione europea. In una lettera al presidente dell'Ait, Rosario Alessi - si legge in una nota - il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha dato la propria adesione all'iniziativa. Secondo gli ultimi dati dell'Atlante del Turismo Ait-Censis, i paesi dell'Unione europea hanno fatto registrare nel '95 oltre 220 milioni di arrivi internazionali, pari al 68,8 per cento, contro i 100 milioni degli altri paesi (31,2 per cento). Per quanto riguarda l'Italia, nel '95 si sono avuti 29,5 milioni di arrivi internazionali per una spesa superiore ai 27 miliardi di dollari. Attualmente, in Europa, il settore turistico da lavoro, direttamente o indirettamente, a 9 milioni di persone. E a giudizio degli esperti è uno dei pochi comparti che nei prossimi anni può fornire nuove occasioni di occupazione. Studi recenti a livello europeo hanno portato a concludere che la mancanza di coordinamento in questo settore fa perdere ogni anno all'Europa l'1 per cento della sua quota di mercato di turismo mondiale, che si traduce in minori affari per 1,5 miliardi di Ecu e in una mancata opportunità di lavoro per 60.000 persone l'anno. La proposta di modifica del Trattato di Maastricht è stata consegnata in coincidenza con la Conferenza di Torino fra i capi di stato e di governo dei paesi dell'Ue, al commissario europeo per il Turismo, il greco Christos Papoutis. L'emendamento è stato preparato da un gruppo di giuristi di Bruxelles su richiesta dell'Ait e della Fia.

Ecco i testi dei documenti approvati dalle assemblee di Milano, Firenze e Bologna

Il dibattito di ieri all'Unità

Pubblichiamo di seguito i documenti approvati dalle redazioni dell'Unità di Milano, Bologna e Firenze nel corso delle assemblee convocate ieri dal Cdr dopo lo sciopero di venerdì e l'uscita della cassetta in edicola.

Redazione di Milano

I giornalisti della redazione milanese al termine dell'assemblea convocata dal Cdr per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la decisione dell'editore e della direzione di far uscire la testata per garantire la vendita della videocassetta ed evitare un ingente danno economico esprimono quanto segue.

1) denunciano l'anomalia di un mercato che nella raccolta pubblicitaria penalizza fortemente il mondo della carta stampata a favore delle Tv (sia pubblica che private). Una situazione che è all'origine delle gravi difficoltà - con ripercussioni dirette sull'occupazione - in cui versano i quotidiani. È in questo quadro di grande preoccupazione che valutiamo la scelta dell'editore e della direzione di pubblicare sotto la testata dell'Unità la sceneggiatura di «Novecento». Una decisione che strappa ogni velo di ipocrisia ad una realtà professionalmente umiliante per tutti i giornalisti italiani: quella di giornali che per vivere si sono trasformati in veicoli di gadget di ogni tipo. I giornalisti della redazione milanese dell'Unità denunciano comunque preoccupati l'incapacità della direzione aziendale di far fronte a situazioni d'emergenza. Incapacità dimostrata dall'assente impossibilità di rinviare ad altro giorno la distribuzione di «Novecento».

2) I giornalisti, ribadendo il loro accordo alle motivazioni che hanno portato la Fnsi a proclamare lo sciopero, esprimono perplessità su modalità e tempi. Sottolineano che la loro adesione allo sciopero è stata pressoché totale. Non a caso, quanto distribuito sabato nelle edicole assieme alla videocassetta non conte-

neva produzione giornalistica.

3) I giornalisti denunciano il tentativo di chi vorrebbe accomunarsi ad una scelta di crumiraggio compiuta da alcuni quotidiani che sabato sono usciti regolarmente.

4) I giornalisti invitano sia la Fnsi sia le forze politiche ad una riflessione sull'anomalia del mercato italiano dell'informazione augurandosi che il problema non rimanga confinato nel limbo dei convegni e delle discussioni ma si trasformi in un terreno di azioni sindacali di proposte legislative.

Il documento è stato approvato con 17 voti a favore e 2 astensioni.

Unità-Mattina Emilia Romagna

L'assemblea dei giornalisti considera una grave errore l'uscita della testata con gadget in occasione dello sciopero (anche se sul modo in cui è stato proclamato molti nutrono seri dubbi) perché così facendo l'azienda ha sancito un precedente di tipo sindacale (quando c'è un gadget non si sciopera) e un principio: il prodotto non è il giornale, che può andare in edicola senza lavoro giornalistico. Detto ciò e con tutto il rispetto per le buone ragioni aziendali, l'assemblea coglie l'occasione per porre alcune domande:

1) è vero che nel motivare la decisione di uscire l'azienda ha dichiarato di essere in gravi difficoltà e che da quel gadget dipendeva la sua stessa sopravvivenza?

2) quante copie vendiamo senza abbonamenti e senza gadget?

3) che rapporto c'è tra le dichiarazioni di crisi e le iniziative editoriali in corso in Emilia, in Toscana e le future di Roma e di Milano?

Crediamo a questo punto che l'esecutivo sindacale debba chiedere un incontro urgente all'editore per conoscere le cifre della situazione del gruppo, le sue prospettive e per sapere se il piano editoriale è confermato. Ricordiamo a tutti che in Emilia Romagna e in Toscana è

in atto un ingente sforzo editoriale e produttivo, con investimenti massicci in mezzi e uomini e con sacrifici altissimi da parte di chi ci lavora. L'assemblea, inoltre, esprime preoccupazione per la situazione di incertezza e di precarietà ai vertici dell'azienda e del giornale e ricorda che per senso di responsabilità ha accettato di far slittare i tempi della verifica sindacale sugli organici e l'assetto del giornale. Inoltre, l'assemblea sollecita la direzione a discutere il prodotto giornale che rischia spesso di essere meno appetibile del gadget. Infine, l'assemblea chiede che Silvia Garambois e Cinzia Romano, alle quali va la sua solidarietà, ritirino le loro dimissioni.

Approvato con 27 voti favorevoli, quattro astensioni.

Unità-Mattina Firenze

I giornalisti della redazione toscana riconfermano la loro piena adesione allo sciopero proclamato dalla Fnsi venerdì 29 marzo, condividendo le motivazioni, ma solleva serie riserve sulle modalità adottate dalla Fnsi che pur proclamando uno sciopero contro il governo e non contro gli editori ha di fatto (e non poteva non saperlo) colpito pesantemente solo alcuni editori. Rispingono le accuse di «crumiraggio» che sono state lanciate nei loro confronti da direttori e giornalisti di altre testate dai quali niente hanno da imparare né per quanto riguarda la coerenza politica, né tanto meno quella sindacale. I redattori dell'Unità e del gruppo hanno scioperato e il loro diritto allo sciopero non è stato lesa. Gli attacchi mossi in questi giorni all'Unità sono senza dubbio strumentali, ma la decisione di far arrivare nelle edicole una videocassetta utilizzando la testata dell'Unità impone una seria riflessione. La decisione adottata sabato scorso dall'Arca editrice (che non è la proprietaria, ma la società di

gestione della testata Unità) mette in discussione il rapporto tra prodotto giornalistico ed iniziative editoriali. Di questo, però, pretendiamo di discutere con i massimi responsabili, a partire dall'amministratore delegato Amato Mattia. Prendiamo atto della coerenza dimostrata dal condirettore Giuseppe Caldarella, che ovviamente è legittimato a giustificare il proprio operato. Ma non può farlo usando il plurale, perché istituzionalmente non può rappresentare né l'azienda, né tantomeno la redazione. In questo senso ci è apparso incoerente e singolare il silenzio dell'Arca e dei suoi organi societari e dell'azionista di maggioranza di fronte agli attacchi rivolti al nostro giornale. Chiediamo pertanto al consiglio di amministrazione dell'Arca e agli azionisti di farci conoscere le loro posizioni su questa vicenda in un incontro che vorremmo fissato entro e non oltre la settimana in corso. Crediamo che questa situazione dimostri che siamo in presenza di una commistione di ruoli che di fatto blocca ed ingessa qualsiasi decisione per la salvaguardia ed il rilancio dell'intero gruppo editoriale dell'Arca. Crediamo che chiarezza sui problemi finanziari denunciati per giustificare l'uscita della videocassetta nel giorno dello sciopero dei giornalisti e sottolineiamo che non è più accettabile, oltre che completamente inutile, la politica del rinvio. Per quanto riguarda il corpo redazionale riteniamo che si debba provvedere con rapidità al rinnovo di tutte le rappresentanze sindacali dell'intero gruppo, restituendo il potere di voto a tutti coloro che concorrono alla fattura delle due edizioni dell'Unità e delle Mattine, andando alla costituzione di un coordinamento sindacale di gruppo rappresentativo delle singole realtà produttive ed ad un rapido confronto con l'azienda.

Approvato all'unanimità

SOTTOSCRIVI
Per il Pds

Puoi farlo presso tutte le sezioni del Pds; oppure con versamento su c/c postale n. 17823006 intestato a: Pds - Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 Roma;

oppure con bonifico bancario intestato a: Pds - Direzione c/c 37133 ABI 3002-3 CAB 05006-2 presso Banca di Roma, Ag. Roma 203, Largo Arenula, 32.

